COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 29 MARZO 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



COVID

Un nuovo decesso e ricoveri da 48 a 54 ma i contagi sono in calo

I casi di soggetti positivi scendono oltre le 6mila unità ma le vittime in provincia dall'inizio della pandemia arrivano a 510. In crescita anche i degenti.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

COMISO

Atti vandalici in via delle Palme il sindaco: «Voglio rimediare così»

VALENTINA MACI pag. XIII

SCICLI

Tariffe idriche 2017-2020, Implacini «La riscossione è illegittima»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XIII



MODICA

Una versione innovativa di Romeo e Giulietta con Gassman e Pagliai

I due mostri sacri del teatro italiano saranno sabato e domenica al Garibaldi per animare un testo classico ma rivisitato in chiave moderna.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. XIV

I profughi in parrocchia, comincia Ragusa

Accoglienza. Un intero piano della chiesa San Pio di viale Europa destinato a ospitare due famiglie in fuga Don Ottone: «Non potevamo restare a guardare, la Caritas e il vescovo La Placa ci hanno dato il supporto»

Anche a S. Croce si lavora per seguire l'esempio e offrire aiuto a chi scappa dalle bombe russe



Profughi ucraini in arrivo e anche le parrocchie si organizzano. E' il caso di San Pio X a Ragusa. Un intero piano della chiesa di viale Europa è stato attrezzato per essere destinato a ospitare due famiglie in fuga. Il parroco, don Franco Ottone: «Non potevamo restare a guardare, la Caritas e il vescovo La Placa ci hanno dato il supporto». Anche a Santa Croce, intanto, si lavora per seguire l'esempio e offrire aiuto a chi scappa dalle bombe russe e ha bisogno di un supporto concreto in termini di ospitalità.

ALESSIA CATAUDELLA pag. X



Ragusa. Una delegazione di produttori ricevuti in prefettura e dal sindaco Cassì per chiedere sostegno tra crisi, rincari e mancato allineamento tra costi di produzione e vendita

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. X

COMISO

Erasmus e Macaluso il doppio fronte dell'istituto Giovanni Verga

ANTONELLO LAURETTA pag. XI

CHIARAMONTE



Tutti in moto per onorare la memoria di Adriano Parisi

RAFFAELE RAGUSA pag. XIII

Ragusa. Inaugurata la nuova struttura di Proxima alla presenza dei rappresentanti istituzionali

Il mercatino degli orti sociali un altro passo contro lo sfruttamento



"Abbiamo fatto come le formiche quando, per superare un ostacolo, una grossa buca, creano dei ponti e si aiutano l'un l'altra, in maniera calibrata ma raggiungendo comunque l'obiettivo, sino a quando l'ultima non è riuscita a passare dall'altra parte. Ecco, questa è la descrizione che più si adatta a Proxima a maggior ragione in occasione dell'apertura del nuovo mercatino degli orti sociali che ci consentirà di vendere ai consumatori i prodotti realizzati con le mani dei nostri ragazzi". Nuova iniziativa contro lo sfruttamento attivata da Proxima.

MICHELE FARINACCIO pag. XIII



MODICA



Una giornata di approfondimento sotto il segno del compianto Tusa

ADRIANA OCCHIPINTI pag. XII

«Ecco come rimediare ai danni dei vandali»

Comiso. Il sindaco Maria Rita Schembari torna a parlare della devastazione subita dai campetti di via delle Palme «Impossibile pensare a un presidio del sito h24. Già vietato l'accesso dopo una certa ora e spente le luci dalle 22»

VALENTINA MACI

COMISO. "In queste ultime ore trascorse dall'atto vile e feroce ai danni di una struttura comunale, ho ricevuto moltissime attestazioni da parte dei cittadini che hanno provato la mia stessa indignazione ed il mio stesso scoramento. E per questo motivo trovo opportuno chiarire come stiano esattamente le cose". E' quanto afferma il sindaco Maria Rita Schembari con riferimento all'episodio verificatosi in via delle Palme. "Già dall'inaugurazione dei campetti, avvenuta il 24 aprile del 2019, opera che per continuità amministrativa abbiamo completato e consegnato alla città - prosegue il primo cittadino - sono cominciate le segnalazioni dei residenti per gli eccessivi schiamazzi a tarda sera e per episodi di vandalismo alla struttura. Tant'è che, con ordinanza della sottoscritta, è stato vietato l'accesso dopo una certa ora e sono state spente le luci dopo le 22.00. Ancora, dopo avere ritrovato dei vetri rotti e tracce di piccoli falò all'interno e all'esterno dei campetti, è stato dato mandato alla polizia locale di transennare l'accesso e di passare con più frequenza da quella zona che, mi preme sottolinearlo, non è periferica o isolata, ma al centro di un quartiere molto abitato. In più, è stato attivato da subito un sistema di video sorveglianza".

"Capisco il malessere dei concittadini che vorrebbero che i responsabili del gesto deprecabile fossero individuati e sanzionati - spiega Schembari - tuttavia le indagini hanno un loro corso che non dipende certo dal sindaco. Mi si chiede inoltre cosa intende fare l'amministrazione al fine di tutelare meglio quel sito che da alcuni è stato definito "degradato" in una zona degradata. Che offesa per i residenti. Certo, l'impiego di percettori del Rdc sarebbe una soluzione che condivido, anche per dare dignità a quelle persone che ne usufruiscono in mancanza di un lavoro. Ma a questo proposito, purtroppo, i ritardi non sono dipesi dall'amministrazione comunale, bensì dal Comune capofila del distretto 43 che ha indugiato ad attivarsi. Il Comune capofila è Vittoria e Comiso, come gli altri Comuni del distretto, non può agire autonomamente. Gli uffici dei Servizi sociali sono oggi in procinto di assegnare alcuni compiti a questi concittadini, ma non si deve pensare che essi potranno garantire una copertura per tutte le ore del giorno e della notte ai siti a cui saranno assegnati. Né sarebbe ipotizzabile l'impiego di personale che gravi sulle casse del Comune. La struttura per sua natura non è stata realizzata per essere assegnata ad una qualsivoglia associazione". ●

«Abbiamo transennato la zona e ci saranno più controlli»

«Le indagini fanno un loro corso e non dipende dal sindaco»

Erasmus +, missione in Grecia felicemente portata a termine con alunni e docenti di 4 Paesi

Mobilità. Lezioni di inglese, escursioni e scambi per un'esperienza dal bilancio più che positivo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Docenti dell'Istituto Comprensivo "Verga" di Comiso hanno concluso in Grecia la prima mobilità prevista dal Programma Erasmus+ KA partneriati strategici, nell'ambito del progetto "Count me in, teach me a word". Il progetto, riservato a insegnanti della scuola primaria, verte sull'insegnamento della lingua inglese attraverso il gioco. Per la scuola comisana hanno partecipato le insegnanti Giovanna Battaglia, referente per la scuola primaria "Monserrato", e le docenti Rosanna Bonavita e Maria Tomasi. Hanno partecipato anche docenti provenienti da Lituania, Macedonia e Turchia, tutti ospitati dalla scuola greca "Olohmero Dhmotiko Sxoleio Anezas" di Aneza, in Epiro.

Durante l'esperienza, i docenti hanno tenuto lezioni su grammatica e lessico inglese attraverso giochi già sperimentati in precedenza con i propri alunni e rivolti ai piccoli alunni greci. I cinque Paesi membri hanno lavorato insieme nello scorso anno, e lo faranno per i prossimi mesi, proponendo e condividendo in lingua inglese varie metodologie sul tema oggetto del progetto Erasmus+.

Insegnanti e alunni greci hanno poi partecipato durante la settimana a workshop in inglese su varie tecniche di introspezione, tenuti dalla teacher trainer Theodora Bogiou. Inoltre, gli alunni delle classi terminali hanno rappresentato "La leggenda del Ponte di Arta" e ballato danze tradizionali greche. Non sono mancati gli incontri istituzionali con le autorità locali e regionali greche e i momenti di interscambio culturale, con il tour guidato alla città di Arta e ai suoi monumenti bizantini, la visita al Museo archeologico, nonché le degustazioni dei piatti tipici greci, all'incantevole isola di Ioannina, che si trova al centro del lago Pamvotis, al pittoresco villaggio di Metsovo, fino alla visita di uno dei suggestivi monasteri di Meteore, il complesso monastico ortodosso che sembra sospeso in aria, su alte formazioni di roccia levigata, patrimonio dell'Unesco. Coordinatrice del team Erasmus per la "Verga" è la docente Francesca Belluardo.



Gli alunni della IG hanno vinto il premio Giusi Macaluso 2022

COMISO. Gli alunni della I G dell'istituto comprensivo "Verga" hanno vinto il premio del pubblico "Giusi Macaluso 2022", il concorso che porta il nome della docente di lingua francese il cui progetto di insegnamento non era finalizzato al solo apprendimento della lingua ma aveva lo scopo di sviluppare l'interesse e la curiosità per tutte le componenti culturali della francofonia. Il "Premio Giusi Macaluso" presenta due sezioni: il premio della giuria e il premio del pubblico. I partecipanti sono chiamati a un concorso di cortometraggi d'animazione partendo dalle fiabe del mondo francofono. Il cortometraggio degli alunni comisani ha tratto spunto da un racconto della Guyana francese. La responsabile del progetto, che ha particolarmente apprezzato il lavoro dei ragazzi, ha espresso il desiderio e la volontà di utilizzarlo nell'ambito dei suoi progetti. Soddisfatte la dirigente scolastica Maria Grazia Cafiso e la referente professoressa Sonia Ravalli per la qualità del processo didattico-educativo e del prodotto. Il premio è promosso dall'Institut Français Italia e dall'Associazione Francofona di Sicilia, con la collaborazione delle Alliances françaises di Caltanissetta, Catania e Messina.

CONTINUANO LE ADESIONI ALLA MANIFESTAZIONE DI LUNEDÌ 4



Marcia della pace a Comiso un pullman Cgil da Modica

Anche il Pd provinciale ha scelto di aderire alla protesta contro il conflitto

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Anche il Partito Democratico provinciale, dopo i circoli di Comiso e Ragusa, ha aderito alla marcia della pace regionale indetta a Comiso per lunedì 4 aprile, organizzata a quaranta anni esatti dalla marcia contro gli euromissili. Intanto, a Modica la Cgil metterà a disposizione un pullman per coloro che vorranno partecipare alla manifestazione. A renderlo noto è il segretario Salvatore Terranova il quale precisa che le prenotazioni sono già aperte. La marcia, intitolata "In direzione ostinata e contraria per una Sicilia e un mondo di pace", condanna l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e vuole esprimere solidarietà al popolo ucraino. Per alcuni nel mirino della protesta anche gli Usa e la Nato (si vorrebbe l'Italia fuori dall'Alleanza Atlantica), e l'aumento delle spese militari. Hanno espresso la loro adesione anche Rifondazione Comunista siciliano e il sindaco di Scicli Enzo Giannone, il Comune di Vittoria e altri ancora. Promotori della marcia diversi soggetti della società civile, del mondo del lavoro, sindacati come Cgil e Uil, associazioni. Il raduno è previsto al Parco dell'Ippari Baden Powell alle 16.30, poi il corteo verso piazza Fonte Diana.

Il Modica col vento in poppa Città di Comiso non demorde

Promozione. Dopo il successo nel derby col Vittoria i rossoblù guardando avanti con sempre più fiducia

I verdearancio superano il Frigintini, male lo Scicli e anche il Pro Ragusa fermato in casa

Nel torneo di calcio di Promozione missione compiuta per la vice capolista Modica che con i gol di La Cognata e Agodirin nel finale della prima frazione di gioco ha vinto il derby con il Calcio Club Vittoria disputato al "Peppe Borgese" di Comiso.

«Partita condizionata dal vento – spiega a fine gara Giancarlo Betta – era importante sbloccarla nel primo tempo quando abbiamo giocato a favore di vento. Sapevamo che il Vittoria è una buona squadra e in settimana ci siamo preparati bene. Abbiamo trovato i giusti equilibri e, fatta eccezione per i primi minuti del secondo tempo, non abbiamo rischiato praticamente nulla. Godiamoci questo importante successo ed ora tutti concentrati sulla partita con il Città di Avola che dovremo interpretare con la giusta mentalità sin dal primo allenamento perché sarà una gara difficile come lo saranno tutte quelle che mancano alla fine della regular season».

Nell'altro derby vittoria esterna del Comiso sul campo del Frigintini. «Abbiamo vinto - afferma mister Gaspare Violante - una partita importantissima in chiave playoff, del resto riuscire a vincere sul campo del Frigintini è un compito assai arduo per tutti anche perché loro sono una buona squadra. Faccio i complimenti ai miei ragazzi per la grande prestazione, abbiamo giocato veramente bene e potevamo fare qualche goal in più. Complimenti particolari a Rizza, Rimmaudo, Modica, Tummino e Balba perché si sono fatti trovare pronti sostituendo degnamente chi mancava, ma non avevo dubbi su questo. Ci godiamo questa vittoria, ma da oggi penseremo alla partita di Coppa Italia contro il Milazzo per l'andata dei quarti di finale».

Seconda sconfitta interna consecutiva, quindi, per i rossoblù di mister Di Rosa. Nulla da fare per lo Scicli sul campo del Megara che ha vinto grazie ad un tiro da fuori area. Ennesima sconfitta interna per il Pro Ragusa, piegato dal Gela. Seppur in formazione rimaneggiata il team di Carmelo Giglio si è battuto bene soprattutto nel primo tempo quando ha creato due occasioni da gol con Jobarteh e Martorana. Adesso occorre fare punti per evitare i play out.

S. M.

COVID: IL BOLLETTINO IN PROVINCIA DELL'AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

Un nuovo decesso e ricoveri passati da 48 a 54

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al Coronavirus: si tratta di un uomo di Pozzallo, di 73 anni (non vaccinato) deceduto in Terapia Intensiva all'ospedale "Giovanni Paolo II".

Sale quindi a 510 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra ancora un calo dei positivi che scendono così a 5.779 (mentre ieri erano 6.009) e, di questi, 5.709- cioè 252 in meno rispetto al giorno precedente- si trovano in isolamento domiciliare, 16 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 54 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 132 (-10), Chiaramonte Gulfi 134 (-2), Comiso 389 (-13), Giarratana 48 (-2), Ispica 388 (-21), Modica 1.339 (-72), Monterosso Almo 44 (=), Pozzallo 470 (-52), Ragusa 1.348 (-42), Santa Croce Camerina 159 (-5), Scicli 661 (-9), Vittoria 597 (-24).

Purtroppo però c'è ancora un aumento significativo dei ricoveri con i pazienti Covid che passano dai 48 di ieri a 54. Di questi, 33 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 14 nel reparto di Malattie Infettive, 18 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva (11 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 6 pazienti: 5 in Malattie Infettive e 1 in Ortopedia (1 fuori provincia). Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 15: tutti in Medicina Covid (2 fuori provincia). Salgono a 68.765 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 266.431 sono i molecolari, 38.342 i sierologici, 772.169 i rapidi, per un totale di 1.076.942 test complessivi.

E a proposito di tamponi, nella giornata di domenica sono stati 560 gli screening effettuati in provincia di Ragusa con 160 positivi riscontrati. Nello specifico, sempre in riferimento alla giornata del 27 marzo, 466 test antigenici rapidi sono stati eseguiti nei drive-in straordinari dove, alla fine della giornata, sono risultati 155 positivi: 7 a Giarratana, 68 a Pozzallo, 22 a Modica, 38 a Ragusa e 20 a Vittoria. Infine, 94 tamponi antigenici rapidi sono stati eseguiti nelle strutture territoriali esterne della provincia con il risultato di 14 positivi al Covid 19.

IL PUNTO SUL COVID

Ricoveri in salita in 10 regioni ma ormai il picco è raggiunto

Sicilia. È fra le sei oltre la soglia del 20% per l'occupazione dei reparti di "area non critica"

MANUELA CORRERA

ROMA. L'ultima ondata epidemica sembra andare verso un graduale esaurimento: i casi di Covid-19 in Italia tendono a diminuire, anche se i ricoveri ospedalieri - pur non raggiungendo la soglia di allerta a livello nazionale - crescono in 10 Regioni. La situazione appare tuttavia stabilizzarsi, con i nuovi casi giornalieri che hanno raggiunto il plateau. Indicazione, affermano gli esperti, che ci si avvia verso una discesa della curva.

Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) del 27 marzo, l'occupazione dei posti nei reparti ospedalieri di "area non critica" da parte di pazienti Covid è infatti ferma al 14% in Italia (esattamente un anno fa era al 43%) e dunque sotto la soglia di allerta fissata al 15%. Tuttavia, nelle ultime 24 ore cresce in 10 regioni e in 6 supera il 20%: si tratta di Calabria (34%), Umbria (32%), Basilicata (29%), Sicilia (25%), Marche (22%) e Puglia (21%). L'occupazione delle terapie intensive a livello nazionale, invece, è ora stabile al 5% a fronte del 40% raggiunto esattamente un anno fa, ed è sotto la soglia di allerta del 10% in tutte le regioni. Una fotografia che riflette, pur con fisiologiche fluttuazioni, l'andamento dei contagi che nelle ultime 24 ore, evidenzia il bollettino del ministero della Salute, raggiungono quota 30.710 rispetto ai 59.555 casi di ieri. Le vittime sono invece 95, in aumento rispetto alle 82 di ieri. Su un totale di 211.535 tamponi molecolari e antigenici effettuati, il tasso di positività è al 14,5% (in calo rispetto al 15,5% del giorno precedente). Per quanto riguarda invece i ricoveri, sono 487 i pazienti in terapia intensiva, 23 in più di ieri nel saldo tra entrate e uscite, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 9.496 (+315). Un quadro complessivo che parrebbe andare comunque verso una fase di miglioramento, come spiega il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta: «Ci troviamo in un plateau di nuovi casi giornalieri di contagio che si sono stabilizzati ormai da circa sette giorni attorno a quota 70-71 mila. Verosimilmente - afferma - questo prelude ad una discesa della curva, auspicando che non si verifichi una diffusione del contagio nelle Regioni del nord. La cosa stranissima di questo rialzo consistente di casi è data infatti dall'aumento dei contagi prevalentemente nelle Regioni del centro e del sud mentre le grandi regioni del Nord si sono mantenute con casi sostanzialmente stabili». Tuttavia, «se la circolazione del virus rimane questa - rassicura - non dovremmo avere particolari problemi», mentre il matematico del Cnr Giovanni Sebastiani calcola che è stato raggiunto nella seconda metà della scorsa settimana il picco della percentuale dei positivi ai test molecolari per la diagnosi del virus SarsCoV2.

Sul fronte della campagna vaccinale, invece, si registra uno stallo. Negli ultimi sette giorni (21-27 marzo), avverte la Fondazione Gimbe, abbiamo infatti registrato un ulteriore -25% di nuovi vaccinati e questa discesa riguarda anche le terze dosi e le vaccinazioni in ambito pediatrico che hanno una copertura solo del 33,6%. Uno stallo giudicato rischioso, mentre negli Stati Uniti dovrebbe essere in arrivo a breve l'autorizzazione all'uso di una quarta dose di un vaccino mRna contro il Covid per chi ha dai 50 anni in su, secondo quanto rivelano vari media. Resta, per tutti, l'invito alla prudenza. Lo indica chiaramente il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, secondo il quale «di fatto la pandemia non è mai finita e quindi, pur essendo l'Italia in una situazione decisamente favorevole per quel che riguarda il livello di copertura vaccinale, non deve mai venire meno l'attenzione alla responsabilità dei comportamenti individuali».

Forza Italia, il dossier anti-Micciché

Verso il voto. «Sponda compiacente a Pd e M5S». Ma lui: «Sullo stomaco non pelo, ma moquette» Musumeci: «Centrodestra, vincere in Sicilia green pass per le Politiche». M5S: «Noi prima forza»

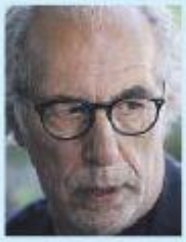
PALERMO. Amministrative e Regionali s'incrociano in un dibattito politico che però sembra fermo su posizioni incrollabili. Come quella di Nello Musumeci sulla propria ricandidatura. Vincere in una terra difficile e complessa come la Sicilia significa innanzitutto accreditare un buon metodo di governo etico-culturale, una sorta di "Green pass" per assumere le sorti della Nazione», afferma il governatore a *Libero*. Musumeci osserva che «criticare il governo che lavora è sport inutile che serve solo a dare vantaggio agli avversari». «Qualcuno - si chiede - sta lavorando per Pd e M5s?». «Il centrodestra siciliano paga fratture interne e reclutamenti dell'ultima stagione dettati da ragioni non sempre nobili. Ho rispetto per il confronto interno che vivono alcuni alleati e continuo a credere che la coalizione riuscirà a trovare l'unità. La frattura del 2012 ha prodotto alla Sicilia cinque anni di calamità istituzionale con il governo Crocetta e il suo "modello Sicilia" tanto caro ai grillini...».

In attesa che la questione venga discussa sul tavolo dei leader nazionali del centrodestra, continua a tenere banco la spaccatura siciliana in Forza Italia. «Questo ennesimo attacco di alcuni miei colleghi nei miei confronti è stato di una violenza esagerata. C'è chi dice di avere il pelo sullo stomaco, ma io ho la moquette ormai...», ironizza Gianfranco Micciché chiacchierando con i giornalisti a margine di un evento all'Ars. L'incontro di venerdì scorso con la senatrice Licia Ronzulli s'è concluso con lo «stallo» denunciato dalla metà del partito che osteggia il leader regionale. Sette deputati e tre assessori regionali hanno consegnato alla fedelissima di Silvio Berlusconi un dossier in cui si denuncia « una gestione del partito in Sicilia che ha assunto, purtroppo, caratteri personalistici da un lato, ondivaghi e confusionari dall'altro». L'accusa più concreta nelle conclusioni: «l'aspetto che causa sempre crescenti difficoltà a tutta Forza Italia è l'ostinato lavorio – quotidianamente ostentato sui giornali e dinanzi alle telecamere – su strampalate geometrie variabili e giochi di palazzo con la sponda compiacente di Pd e M5S». Micciché, comunque, tiene il punto. «Noi essendo un partito dittatoriale a base anarchica ed essendo un partito in cui c'è Berlusconi è chiaro che non possono esserci correnti di nessun tipo. Da parte di qualcuno più giovane c'è questa immaginazione di dover essere, prima o poi, lui a comandare». Il presidente dell'Ars conferma che Francesco Cascio è il candidato forzista a sindaco di Palermo. «Non esistono alternative. Il tavolo potrà decidere di dare Palermo a qualche altro nome. Ma per quanto ci riguarda, al di là di Cascio non si andrà».

Dal fronte opposto il M5S gioisce per i risultati del sondaggio Keix pubblicato sul nostro giornale. «Attesta che in Sicilia siamo ancora di gran lunga la prima forza politica e, di conseguenza, la locomotiva del Movimento in Italia. Troppe volte le Cassandre di turno si sono affrettate a darci per morti e sempre sono state smentite dai fatti. Siamo sicuri che lo saranno ancora una volta alle prossime elezioni regionali».

MICELI ORA È IN CAMPO «PATTO PER PALERMO»

Accetto la sfida e sono pronto a candidarmi a sindaco di Palermo». Franco Miceli ha sciolto la riserva e sarà il candidato di Pd, M5S, Sinistra Civica Ecologista e movimenti civici. Domenica sera il via libera definitivo di Giuseppe Conte dopo l'incontro coi parlamentari e consiglieri comunali.



Un riferimento al risanamento finanziario del Comune, «un tema prioritario di cui il Governo centrale dovrà farsi carico», per il candidato Miceli. «I leader nazionali dei partiti della coalizione hanno compreso che occorre uno sforzo straordinario per dare alla città di Palermo un futuro e hanno confermato il loro pieno sostegno a un'azione incisiva per un programma di rinascita. Un programma partecipato che interpreti i bisogni e le aspirazioni della città. Queste sono soltanto le premesse del Patto per Palermo». Ieri pomeriggio riunione della coalizione che sostiene Miceli.

Abramovich: «Mi hanno avvelenato mentre facevo le trattative di pace»

Clamorosa accusa. L'oligarca ora sta meglio. L'Ucraina smentisce casi tra i suoi diplomatici

SERENA DI RONZA

NEW YORK. Roman Abramovich, l'oligarca vicino a Vladimir Putin e in prima linea nelle trattative di pace in Ucraina, è stato avvelenato. La clamorosa rivelazione del Wall Street Journal - confermata dal miliardario russo, che ora sta bene - arriva alla vigilia del nuovo round di colloqui che si apre domani in Turchia e getta un'ombra ancora più inquietante sui negoziati.

Il tycoon, di madre ucraina, è stato coinvolto fin dall'inizio nelle trattative, pare su richiesta di Kiev e con il via libera del Cremlino. La sua presenza era stata segnalata già durante il primo incontro del 28 febbraio tra le delegazioni nella regione di Gomel, in Bielorussia. Il presunto avvelenamento si sarebbe consumato però durante un incontro avvenuto con due negoziatori ucraini a Kiev all'inizio di marzo, tra il 3 e il 5 del mese. E' stato allora che Abramovich ha accusato i sintomi, fra i quali «desquamazione della pelle del viso e delle mani, occhi rossi» e una «profusa e dolora lacrimazione», come ha rivelato il Wall Street Journal, riferendo di problemi analoghi anche per gli altri due ucraini, tra cui il deputato Rustem Umerov.

Kiev per il momento ha smentito parlando di «speculazione». Il consigliere della presidenza e capo negoziatore Mikhailo Podolyak ha rassicurato sul fatto che tutti «lavorano come al solito». Ma un portavoce di Abramovich ha confermato tutto ai media del Regno Unito, dove l'oligarca è stato a lungo residente, in veste fra l'altro di patron della squadra di calcio del Chelsea.

I sintomi patiti, secondo gli esperti, sembrano confermare la versione dell'avvelenamento, anche se al momento è difficile stabilire il fattore scatenante, ovvero se sia trattato di un agente biologico o chimico oppure di una qualche forma di attacco con radiazioni elettromagnetiche. L'agenzia investigativa Bellingcat ritiene i sintomi compatibili con un avvelenamento con armi chimiche. Ma la difficoltà nello stabilire con esattezza la causa è legata all'impossibilità di raccogliere campioni in modo tempestivo a Leopoli, dove Abramovich si era fermato brevemente dopo l'incontro a Kiev per poi ripartire. L'unica cosa che sembrerebbe certa è che la quantità di veleno usata non puntava a uccidere: l'obiettivo sarebbe stato più avvertirlo e spaventarlo.

Impossibile ovviamente anche stabilire di chi sia stata la mano dietro l'avvelenamento, ma il sospetto cade su quei falchi del Cremlino intenzionati a sabotare le trattative di pace.

Abramovich comunque non ha mollato e, secondo fonti vicine all'oligarca, sarebbe intenzionato a continuare a giocare fino in fondo il ruolo di facilitatore. Oltre ad aver partecipato al primo incontro fra Kiev e Mosca a fine febbraio, nelle settimane successive ha incontrato direttamente Putin. L'ultima mercoledì scorso, quando si sarebbe recato dallo zar con una lettera firmata direttamente dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky e contenente le condizioni di Kiev per un accordo di pace. «Digli che li spazzerò via», lo avrebbe però gelato il leader russo secondo quanto ricostruisce il Times.

L'azione di Abramovich dietro le quinte lo ha portato anche a contattare l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroder. Nell'ultima settimana è volato in Polonia e in Ucraina, e ora è a Istanbul, dove domani è in programma il nuovo round di negoziati. Nonostante le pesanti sanzioni che gli sono state comminate in Europa e soprattutto in Gran Bretagna - ma non dagli Stati Uniti - Abramovich non si è lasciato intimidire e ha continuato a lavorare con l'obiettivo della pace in Ucraina. L'affaire Abramovich arriva dopo una lunga serie di avvelenamenti imputati ai russi dalla comunità internazionale. Uno dei casi più recenti è naturalmente quello di Alexei Navalny, il nemico numero uno di Putin, avvelenato con un composto al nervino individuato poi con il Novichok. Navalny è sopravvissuto all'attacco e ora è in carcere in Russia dopo le cure che gli sono state offerte dagli specialisti di Berlino, dove fu portato d'urgenza. Nel 2018 invece Londra accusò Mosca del tentativo di avvelenamento attribuito sempre a un agente nervino di tipo Novichok contro l'ex spia doppiogiochista russa Serghiei Skripal e sua figlia Yulia a Salisbury. Una lunga e sinistra tradizione che ora rischia però di far saltare il già precario tavolo delle trattative di pace per l'Ucraina.

VERTICE A BRUXELLES

Profughi, in Italia sono già 74mila nasce un piano europeo in 10 punti

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. «Oggi l'Europa dà il meglio di sé». Il titolo della giornata lo dà Margaritis Schinas, il vicepresidente della Commissione Ue incaricato di promuovere lo stile di vita europeo. La sfida è consistente: tradurre in misure pratiche l'accoglienza assicurata dall'Ue ai rifugiati ucraini colpiti dalle bombe di Putin - grazie alla direttiva sulla «protezione temporanea» adottata per la prima volta nella storia dell'Unione. Il Consiglio ha dunque varato un piano in 10 punti per aiutare i profughi e, al contempo, rispondere alle legittime inquietudini dei Paesi più interessati dall'esodo.

Il tema, infatti, sta montando. In Italia ma non solo. Germania e Polonia hanno inviato una lettera alla Commissione in cui chiedono «sostegno finanziario immediato» e meccanismi per facilitare i viaggi all'interno degli Stati membri. Varsavia è ovviamente in prima linea, con «oltre 2 milioni di persone» transitate dai suoi confini. Ma anche i Paesi immediatamente confinanti - come la Germania appunto - iniziano ad avere i loro problemi. Stando a Ylva Johansson, commissaria europea per gli Affari Interni, «Austria e Repubblica Ceca sono al secondo e al terzo posto» per rifugiati accolti. I numeri dell'esodo, ha precisato, al momento «stanno calando» - ovvero circa 50-40mila al giorno rispetto a un picco di 100-200mila - ma è necessario avere un piano ben oliato per gestire l'emergenza, attuale e potenzialmente futura (che dipende anche dal destino dei milioni di sfollati interni in Ucraina).

«La piattaforma di solidarietà dell'Ue, istituita dalla Commissione, fungerà da perno operativo per il coordinamento con i Paesi membri, con le autorità ucraine competenti e le controparti», si legge allora nel pacchetto presentato oggi. Nello specifico. Largo a «un portale di registrazione» per i profughi, così da combattere gli eventuali abusi, specie per donne minori e persone disagiate. Controlli aggiuntivi sul fronte della sicurezza grazie al coinvolgimento dell'Europol. La ministra Luciana Lamorgese ha precisato che non si sta lavorando a delle «quote» e che i viaggi dei profughi resteranno su base «volontaria» ma al contempo ha sottolineato che l'Italia sta valutando un meccanismo di aiuti economici per l'assistenza ai profughi, anche tramite «i comuni» e «il commissario alla protezione civile». «L'Italia - dice - associa il principio di solidarietà a quello di responsabilità e farà la sua parte».

MATTARELLA

«Fermare la guerra inimmaginabile il retrocedere della storia»

FABRIZIO FINZI

ROMA. L'invasione russa dell'Ucraina si può leggere in un solo modo: si tratta di «un retrocedere della storia e della civiltà che mai avremmo immaginato». Sergio Mattarella è apparso incredulo ieri a Trieste, città mitteleuropea e con un passato di risoluzione negoziale vincente dei problemi del passato, nel cercare di comprendere le ragioni di una guerra nel Continente europeo che «ci costringe ad assistere a vittime di ogni età, dai bambini agli anziani, a devastazioni di città e di campagne, a un nuovo impoverimento del mondo».

Il presidente della Repubblica prende la parola all'università di Trieste in occasione dell'inaugurazione del 98° anno accademico dell'ateneo e non gira intorno all'unico argomento oggi sul tappeto. «Si sperava, si pensava che l'emergenza della pandemia - premette il capo dello Stato - avesse fatto comprendere l'esigenza di ricercare sempre il dialogo, la collaborazione per spingere tutti gli Stati a fronteggiare insieme i mali dell'umanità. Appariva logico, invece abbiamo dovuto assistere al riesplodere di aggressivi egoismi nazionali come non avveniva dall'800».

L'attacco all'Ucraina del governo di Mosca - e il presidente si guarda bene dal fare di tutta un'erba un fascio indicando chiaramente chi ha la responsabilità dell'aggressione - non si fermerà da solo, spiega Mattarella giudicando quindi necessarie le sanzioni e gli aiuti di vario tipo al governo di Kiev. «Non troviamo una motivazione razionale a questa guerra. La pace è sempre doverosa e possibile: proprio per questo stiamo rispondendo con la dovuta solidarietà, con l'accoglienza dei profughi. E con misure economiche e finanziarie che indeboliscono chi vuole imporre con la violenza delle armi una guerra che, se non trovasse ostacoli, non si fermerebbe. Occorre fermarla ora, subito». Ma per Mattarella la priorità in questo momento è una sola, fermare i combattimenti: «servono dialogo e trattative per chiudere la guerra immediatamente». Altrimenti l'aggravamento della tensione internazionale "produrrebbe una deriva angosciosa di conflitti che potrebbero non trovare limiti. Stiamo rispondendo, cercando con insistenza di proporre dialogo e trattative per chiudere la guerra immediatamente, per ritirare le forze di invasione, per trovare soluzioni politiche; pronti a contribuire a perseguirle non appena si aprissero spiragli di disponibilità». Spingere forte sulla diplomazia, è il messaggio del Quirinale.

Zelensky pronto alla neutralità e promuove l'Italia tra i garanti

Oggi i negoziati. Appuntamento a Istanbul: «Intesa possibile su Crimea e Donbass»

UGO CALTAGIRONE

ROMA. L'Italia tra gli Stati garanti della sicurezza dell'Ucraina, quelli che dovranno assicurare una reazione militare immediata nel caso di nuove aggressioni da parte della Russia. A chiederlo ufficialmente è stato Volodymyr Zelensky, che nelle ultime ore ha avuto anche una conversazione telefonica col premier Mario Draghi.

Di fronte alla frenata dell'offensiva di Mosca e alla vigilia dei nuovi colloqui di pace ad Istanbul, il leader ucraino pur di fermare la guerra si è detto pronto a trattare sullo status di neutralità di Kiev, e anche a discutere per risolvere le questioni della Crimea e del Donbass. Ma è tornato a pretendere per il futuro solide garanzie sul fronte della sicurezza, per scongiurare, magari fra qualche anno, un'ulteriore invasione del suo Paese. Ecco allora la proposta, lanciata per la prima volta da Zelensky due settimane fa in collegamento col Congresso americano: quella di una nuova alleanza di Stati in grado, se necessario, di intervenire militarmente nel giro di 24 ore, come ha ricordato a Roma l'ambasciatore ucraino Yaroslav Melnik. «Il nostro presidente ha lanciato l'iniziativa U24, United for Peace, per creare questo gruppo di Paesi. E secondo lui - ha spiegato - di questo gruppo dovrebbero far parte i membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, più la Germania, il Canada, la Turchia e anche l'Italia. Sono contento di vedere l'Italia in questo elenco».

Dopo la telefonata con Palazzo Chigi, Zelensky su Twitter ha ringraziato il nostro Paese per l'aiuto e la «disponibilità a unirsi alla creazione di un sistema di garanzie di sicurezza a sostegno dell'Ucraina». Draghi dal canto suo ha ribadito «il fermo sostegno del governo italiano alle autorità e al popolo ucraini e la piena disponibilità dell'Italia a contribuire all'azione internazionale per porre fine alla guerra e promuovere una soluzione durevole della crisi».

Quello prospettato da Kiev, dunque, è uno scenario che presuppone la nascita di un nuovo meccanismo di difesa al di fuori dalla Nato e che nulla ha a che fare con le Nazioni Unite. Un'alleanza che eventualmente dovrà essere ratificata con un'intesa ad hoc da raggiungere parallelamente all'auspicato accordo di pace. Cosa non semplice, osservano alcuni esperti che non nascondono come la strada di questo percorso parta in salita e sia irta di ostacoli.

Intanto, se non ancora la strada per la pace, a Istanbul in queste ore si spera possa passare quella per il cessate il fuoco in Ucraina. I negoziatori di Kiev e di Mosca - sotto l'ala di Erdogan nel palazzo presidenziale di Dolmabahce - tornano a guardarsi negli occhi per la prima volta dopo il burrascoso faccia a faccia del 10 marzo scorso ad Antalya tra le due delegazioni guidate dai ministri degli Esteri Sergei Lavrov e Dmytro Kuleba. Ma oggi la situazione sul terreno sembra essere cambiata, con l'offensiva russa in netta frenata e ormai concentrata soprattutto sulla regione del Donbass. Zelensky sembra non dare troppo credito al presunto cambio di strategia di Mosca, appoggiandosi anche alle valutazioni che arrivano dagli Usa secondo cui non c'è alcuna prova che Vladimir Putin si sia convinto a limitar le sue mire alla regione filo-russa. Così il presidente ucraino insiste nel chiedere rinforzi sul fronte degli armamenti e delle soluzioni militari, lodando il premier britannico Boris Johnson definito «il miglior amico dell'Ucraina» per il suo sostegno: «Parigi ha paura della Russia, Londra no», la sua frecciata a Emmanuel Macron.

Ma le aperture di Zelensky sono arrivate in un nuovo videomessaggio e in un'intervista rilasciata ai media russi, con il presidente ucraino che mette sul piatto una qualche forma di neutralità del suo Paese, già evocato peraltro nei giorni scorsi. Status da sottoporre comunque a un referendum tra i cittadini ucraini dopo il ritiro delle forze di occupazione.

Da parte sua il capo della diplomazia russa Sergei Lavrov per il momento frena su un possibile vertice Putin-Zelensky, che si sono incontrati solo una volta a Parigi nel 2019: «Troppo presto - spiega Lavrov - sarebbe solo uno scambio delle posizioni reciproche mentre qui servono risultati tangibili».

La posizione italiana. Il ministro: «Gli investimenti per la Difesa funzionali per la sicurezza»

Guerini difende l'incremento dei fondi e vola dai top gun

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. Da un lato ci sono gli impegni internazionali, rispetto ai quali l'Italia «deve dare un messaggio di affidabilità», dall'altro c'è da fare una riflessione sull'efficienza nel medio e lungo termine sulla nostra Difesa, sollecitata dalla guerra tra Russia e Ucraina. Il tema delle spese militari agita da giorni la variegata coalizione che sostiene il governo ed il ministro Lorenzo Guerini - a Ciampino per la cerimonia dei 99 anni dell'Aeronautica Militare - parlando ai generali ma anche ai parlamentari presenti, ha chiesto di assumere una posizione inequivocabile. Subito dopo, per rafforzare il concetto, è volato a Costanza, in Romania, dai top gun italiani impegnati nell'operazione di air policing sul fianco Est della Nato. A poche decine di chilometri dalla frontiera ucraina, la nostra Aeronautica schiera otto Eurofighter: non possono valicare il confine ma devono cogliere ogni segnale ostile da parte russa. Quattro volte, nelle ultime settimane, hanno dovuto alzarsi in volo per quello che in gergo si chiama scramble, l'ordine di decollo rapido in risposta ad alert - poi rientrati - per un potenziale ingresso nello spazio aereo di un velivolo non autorizzato. Una missione delicata, che in questa guerra di posizione nelle ultime settimane ha assunto una nuova centralità. Da qui parte il ragionamento di Guerini, per dire che gli investimenti della Difesa e la capacità di deterrenza sono «funzionali ai nostri beni più preziosi»: la sicurezza e le conquiste delle nostre democrazie «recentemente drammaticamente messe a repentaglio dalla sanguinosa invasione dell'Ucraina». «Dobbiamo essere consapevoli del fatto che abbiamo assunto degli impegni internazionali. Noi lo stiamo facendo con gradualità - ha detto poi, rispondendo ai giornalisti -, sapendo da dove partivamo e che dobbiamo garantire la compatibilità finanziaria, che ogni scelta non è automatica ma politica».

Nel 2014 la Nato, e i suoi stati membri, hanno stabilito di arrivare al 2% del Pil per le spese militari entro un decennio. L'Italia ha impegnato per la Difesa circa l'1,2% nel 2019, fino ad arrivare al 1,54% del Pil nel 2021. Per quest'anno il bilancio sfiora i 26 miliardi di euro. «Ogni scelta deve essere pianificata, approfondita e oggetto di confronto, e ci sarà l'opportunità di poterlo fare - ha garantito il ministro -, ma dobbiamo dare un messaggio di affidabilità ai nostri partner internazionali. L'Italia è un Paese serio».

Occorre pensare al presente e proiettarsi al domani. «Lo strumento militare serve per deterrenza», ha ribadito il generale Luca Goretti, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, e tutte le Forze armate devono essere pronte "per affrontare quel futuro che a volte si manifesta in modo assolutamente imprevedibile e minaccioso per le nostre democrazie». E l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, capo di Stato Maggiore della Difesa, ha avvertito che il conflitto, oltre sui «domini tradizionali» è diventato una guerra cyber e una subdola «guerra cognitiva», con la manipolazione strutturata dell'informazione».

La Germania vuole uno scudo antimissile per proteggersi

Si lavora all'acquisizione di un "Iron Dome". Superato il senso di colpa per la ferocia nazista contro la Russia

FABRIZIO FINZI

ROMA. La Germania, dopo aver portato il budget per le spese militari a ben 47 miliardi nel 2021, ora vuole acquistare anche uno scudo antimissile, probabilmente proprio il famosissimo Iran Dome israeliano, considerato il più efficiente del mondo.

Il secco annuncio è stato dato dal cancelliere Olaf Scholz ed è stato accolto senza una piega dalle forze politiche, nonostante sia un colossale salto di paradigma per il popolo tedesco ancora alle prese con un senso di colpa collettivo per gli orrori del nazismo. Senso di colpa molto sentito in particolare nei confronti della Russia, che nella Seconda guerra mondiale pagò il più alto tributo di vite umane nella sua lotta contro il Terzo Reich.

Il modello di scudo antimissili a cui sarebbe interessata Berlino sarebbe insomma quello israeliano Iron Dome con sistema missilistico Arrow 3. Il sistema è in grado di distruggere missili a lungo raggio fino alla stratosfera, operazione che attualmente la Bundeswehr tedesca non è in grado di coprire.

Secondo Bild, il sistema costerebbe 2 miliardi di euro e potrebbe eventualmente essere operativo dal 2025.

Nonostante il cancelliere Scholz non abbia voluto rivelare i dettagli, l'operazione sembra in uno stadio molto avanzato. Il portavoce del governo tedesco, Steffen Hebestreit, ha confermato solo che «c'è una considerazione» in merito all'acquisto di un sistema antimissile.

Ma che la Germania sia entrata in una fase del tutto nuova dalla fine della Seconda guerra mondiale è del tutto evidente. Berlino ha già aumentato il budget per la difesa da 33 miliardi di euro nel 2013 a 47 miliardi nel 2021 e si è impegnata nelle misure di deterrenza e di difesa della Nato a est, anche guidando una forza di presenza avanzata dell'Alleanza nel Baltico.

Inoltre il governo ha deciso lo stanziamento di un budget speciale una tantum di 100 miliardi di euro per finanziare i progetti di approvvigionamento della difesa su larga scala e a lungo termine inserendolo nella costituzione per assicurarsi che il denaro non sia usato per altri scopi.

Il riarmo a tutto tondo della Germania rappresenta la fine definitiva della Ostpolitik avviata dal cancelliere socialdemocratico Willy Brand nel cuore della Guerra fredda attraverso l'instaurazione di strettissimi rapporti commerciali e finanziari con l'allora Unione Sovietica, poi proseguiti con la Federazione russa.

E' una svolta epocale in atto da anni ma che l'invasione dell'Ucraina - e la sua conseguente minaccia diretta ai confini orientali della Germania - ha permesso di far accettare senza troppi contraccolpi all'opinione pubblica tedesca.

Lo conferma anche la reazione positiva del leader della Cdu, Friedrich Merz, che ha dato l'appoggio del suo partito ai piani militaristi del governo. Anche a sinistra tutto sembra tacere: la co-leader della Spd, Saskia Esken, ha dichiarato di sostenere i piani del governo. Esken è espressione della corrente di sinistra del partito, da sempre molto cauta sul tema degli investimenti militari. In somma la Germania supera i sensi di colpa, e anche questo fa storia

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/attualita/2022/03/28/processioni-si-della-diocesi-di-ragusa-quella-di-noto-resta-vaga

https://corrierediragusa.it/attualita/2022/03/28/madonna-vasa-vasa-no-a-paci-si-u-gioia-ni-per-le-processioni-si-sta-procedendo-in-ordine-sparso

https://www.ecodegliblei.it/comiso-sui-vandalismi-di-via-delle-palme-i-cittadini-devono-sapere.htm

https://www.giornaleibleo.it/2022/03/28/si-alle-processioni-nella-diocesi-di-ragusa-i-portatori-dovranno-indossare-le-mascherine-niente-fuochi/

https://www.nuovosud.it/articoli/159850-sport-ragusa/calcio-il-comiso-espugna-il-pietro-scollo-1-0-il-frigintini-seconda

https://www.ragusah24.it/2022/03/28/atto-vandalico-a-comiso-schembari-la-citta-merita-di-sapere-alcune-cose/

https://www.ragusah24.it/2022/03/28/diocesi-di-ragusa-dalla-domenica-delle-palme-riprendono-le-processioni/

https://www.ragusanews.com/attualita-vescovo-di-ragusa-si-a-feste-di-pasqua-portatori-con-mascherine-152180/

https://www.ragusaoggi.it/nella-diocesi-di-ragusa-si-potranno-fare-le-processioni-di-pasqua-si-del-vescovo-anche-se-ultima-parola-ai-parroci/

https://www.ragusaoggi.it/atto-vandalico-ai-campetti-di-comiso-non-e-certo-la-prima-volta-che-la-citta-subisce/

https://www.ragusaoggi.it/premiato-il-cortometraggio-in-lingua-francese-della-prima-g-dellistituto-verga-di-comiso/